Kateřina Štroblová
Západočeská Univerzita v Plzni
<https://orcid.org/0000-0001-8833-3042>

CAPITOLO 3 TRADUZIONE E MUSICA

Didattica della traduzione per i futuri cantanti lirici

Riassunto

I futuri cantanti d'opera studiano l'italiano come lingua straniera ma richiedono anche delle attività di traduzione per comprendere in profondità i testi lirici che interpretano. Dopo la descrizione della situazione didattica al Conservatorio di Pilsen nella Repubblica Ceca, l'articolo analizza gli aspetti che differenziano il linguaggio operistico dalla lingua odierna e presenta una ricerca effettuata con lo scopo di confrontare l'apprendimento lessicale attraverso un corso di lingua standard e l'apprendimento di un linguaggio specifico dei testi lirici.

Parole chiave: traduzione, italiano, testi lirici, linguaggio operistico, apprendimento lessicale.

Didactics of translation for future opera singers

Abstract

Future opera singers study Italian as a foreign language, but they also need translation activities to understand deeply the lyric texts that they interpret. This article describes the teaching practices used at the Conservatory of Pilsen in the Czech Republic, analyses aspects that distinguish operatic language from ordinary language, and presents research conducted with the aim of comparing the lexical knowledge obtained as a benefit of generic language courses and the specific knowledge required for the translation of lyric texts.

Keywords: translation, Italian, lyric texts, operatic language, lexical knowledge.

1. Introduzione

La traduzione viene associata al mondo dell'opera tradizionalmente come attività svolta da professionisti. La didattica della traduzione per i cantanti lirici rappresenta perciò un ambito poco curato, specialmente se si pensa alla situazione nei conservatori dove lo studio della lingua italiana non prevede corsi di traduzione. I futuri cantanti d'opera hanno comunque bisogno di esercitarsi in tale attività per dare un'interpretazione più profonda ai testi da loro cantati, non potendosi spesso

servire delle traduzioni preesistenti (perchè inesistenti oppure rese cantabili e perciò poco fedeli all'originale).

Il presente articolo si allaccia a una ricerca più complessa e a un'esperienza pluriennale di insegnamento presso il conservatorio. Soffermendosi brevemente sulla situazione didattica al Conservatorio di Pilsen nella Repubblica Ceca, descrive le specificità del linguaggio operistico italiano e presenta una ricerca effettuata su un testo eseguito dagli studenti. Nonostante le proposte di confrontare la lingua dei libretti con la poesia sette-ottocentesca e non con il parlato odierno (Rossi, 2018: 67), lo scopo della ricerca è di stabilire se la conoscenza del lessico comune, studiato presso scuole di musica e conservatori nella Repubblica Ceca, possa essere più a vantaggio o più a svantaggio dell'apprendente che si appresta alla traduzione dei testi lirici. La questione risulta pressoché identica anche per i testi operistici tedeschi (Hendricks, 2014: 292).

2. Didattica dell'italiano al Conservatorio di Pilsen

I futuri cantanti d'opera al Conservatorio di Pilsen, che nell'ordinamento scolastico risulta essere scuola secondaria di secondo grado, studiano l'italiano dal 1° al 4° anno, con i livelli A1 e A2 del QCER. L'italiano viene studiato come seconda lingua straniera, dopo l'inglese, e non fa parte dell'esame di maturità.

Il curriculum didattico prevede 66 ore di lezione per anno, ma raramente vengono raggiunte a causa di frequenti concerti, masterclass o altre assenze degli studenti. Il numero degli studenti per classe di rado supera i 10. La stragrande maggioranza degli studenti sono madrelingua cechi, i pochi studenti di origine straniera, russi, bielorussi o polacchi vantano comunque un'ottima padronanza del ceco.

2.1. Linguaggio comune

L'italiano viene studiato con i materiali della casa editrice Edilingua ideati per un corso di lingua standard – *Nuovo progetto italiano* –, gli studenti usano sia il libro dello studente che il quaderno degli esercizi, avendo a disposizione il CD audio e il DVD con i materiali video. In classe viene adoperata la versione LIM e la ripetizione del lessico e della grammatica avviene attraverso la versione elettronica del quaderno degli esercizi e l'applicazione on-line Quizlet.

Gli argomenti studiati sono molto generici e il lessico elementare. Grammaticalmente i materiali non includono strutture più complesse come ad esempio i congiuntivi, del tutto estranei alla lingua ceca.

2.2. Linguaggio specifico

Lo studio della lingua italiana viene arricchito da molti altri materiali, comprese le canzoni. Lo studente viene introdotto nel mondo della traduzione basandosi principalmente sulle canzoni popolari per passare poi a quelle del repertorio classico. Mentre nel 2014 una piccola parte degli studenti era ancora disposta a servirsi del dizionario cartaceo (Štroblová, 2014: 1281), attualmente lo studente viene indirizzato verso il dizionario italiano-ceco online che offre diversi vantaggi quali la versione sonora, le indicazioni grammaticali, la ricerca del lemma in base alla forma declinata o coniugata e, soprattutto, mostra intere tabelle grammaticali per ogni voce.

I cantanti d'opera si scontrano durante la loro preparazione vocale con dei testi molto complessi e il loro sviluppo canoro comporta l'interpretazione di recitativi, ariette o intere arie. Per il molto usato materiale didattico *Metodo pratico del canto* di Nicola Vaccai e le arie più famose esiste una dispensa con traduzioni, spiegazioni ed esercizi in lingua ceca – *Italština pro operní pěvce* –, pubblicata recentemente in una versione rinnovata ma pur sempre datata e limitata nell'uso piuttosto all'Accademia delle Arti Musicali di Praga.

Il linguaggio dei testi lirici si differenzia notevolmente dalla lingua studiata nei corsi standard, presentando specificità grammaticali, quali forme obsolete dei verbi o delle preposizioni articolate; ortografiche, quali elisioni e apocopi in disuso nella lingua moderna; e lessicali, oltre alle parole tipiche per l'espressione lirica come le figure retoriche, soprattutto il linguaggio aulico. A volte anche lo spartito stesso può essere causa di interpretazioni errate presentando errori oppure omettendo punteggiatura o maiuscole. L'ordine delle parole, poi, a volte rispetta più le richieste della parte musicale che di quella testuale (Zuliani, 2018: 78). Per non parlare delle modifiche dovute alla licenza poetica che fanno circolare diverse versioni di uno stesso testo operistico.

2.3. Didattica della traduzione

Nonostante possa sembrare che le tendenze della didattica delle lingue straniere favoriscano il ritorno della traduzione, nelle classi di lingua si pensa comunque piuttosto alla comunicazione bilingue che alla traduzione in sé (Cook, 2010: 55).

Gli studenti del canto hanno però bisogno di una comprensione profonda, di un'analisi linguistica dettagliata, mirata a favorire la loro interpretazione espressiva di ogni verso, di ogni parola. A tale scopo il tipo di traduzione su cui si esercitano è, come la definisce Peter Law, una traduzione da studio (ovvero *study translation*) che si differenzia completamente da una traduzione destinata a essere pubblicata o cantata (Law, 2017: 42). Partendo dalla traduzione parola per parola (*word-for-word*), che invece viene sconsigliata nei corsi di traduzione tradizionali,

si arriva alla traduzione riga per riga (*line-by-line*), entrambe di grande necessità. La traduzione parola per parola indica al cantante quali parole accentuare e quali no, la traduzione riga per riga gli fa capire come interpretarle.

Sembrerebbe che uno studente di scarsa conoscenza della lingua non possa essere in grado di fornire una traduzione, cioè di dimostrare la comprensione corretta di un testo lirico, invece con un'adeguata preparazione del testo da parte dell'insegnante e servendosi di un dizionario adeguato, anche un principiante può tentare con successo una traduzione da studio del testo da lui eseguito (Štroblová, 2018: 487). Ogni particolarità grammaticale va annotata, ogni forma elisa ricostruita, ogni parola inusuale o non trovabile sul dizionario associata ad un sinonimo e molta attenzione va posta al contesto. La traduzione in questo caso diventa una collaborazione tra studente e insegnante, in classe gli studenti possono anche interagire tra di loro, le difficoltà del testo di partenza vanno marcate in modo che lo studente si abitui a certi fenomeni tipici dell'italiano lirico, quali le forme tronche alla fine dei versi, e pian piano possa compiere l'intera traduzione senza l'assistenza dell'insegnante.

3. Ricerca

Allo scopo di stabilire che rapporto intercorre tra l'apprendimento del lessico comune e la comprensione di un testo specifico è stata effettuata una ricerca sull'aria *Una donna a quindici anni*, tratta dall'opera *Così fan tutte* di Wolfgang Amadeus Mozart. L'aria è stata scelta su richiesta degli studenti stessi, una delle studentesse l'ha eseguita al concerto finale dell'anno scolastico.

3.1. Metodologia

Senza alcuna preparazione è stato chiesto agli studenti di sottolineare nel testo di partenza tutte le parole di loro conoscenza, ovvero tutte le parole che non andrebbero a cercare sul dizionario nel caso dovessero tradurre il testo. Gli studenti potevano servirsi delle spiegazioni grammatico-lessicali fornite insieme al testo (tab. 1).

Il testo di partenza era stato trascritto in base allo spartito fornito dagli studenti. La trascrizione preparata dall'insegnante forniva le note lessico-grammaticali motivate dall'identificazione delle potenziali difficoltà di comprensione e traduzione. Il contesto era sconosciuto al momento dell'elaborazione del testo, gli studenti hanno visto l'esecuzione del brano in allestimento tradizionale sul canale Youtube solo prima della traduzione completa.

Tabella 1. Il testo di partenza con note lessico-grammaticali

<i>Così fan tutte, Atto 2 – Una donna a quindici anni</i>	
Una donna a quindici anni	
Dee saper ogni gran moda	dee = deve, saper = sapere, gran = grande
Dove il diavolo ha la coda	
Cosa è bene, e mal cos'è	mal = male
Dee saper le maliziette	maliziette = piccole malizie
Che innamorano gli amanti	
Finger riso, finger pianti	finger = fingere
Inventar i bei perché.	inventar = inventare, bei = belli
Dee in un momento dar retta a cento	dar retta = dare retta
Colle pupille parlar con mille	colle = con le, parlar = parlare
Dar speme a tutti, sien belli o brutti,	dar = dare, speme = speranza, sien = siano
Saper nascondersi senza confondersi,	
Senza arrossire saper mentire	
E qual regina dall'alto soglio	qual = quale
Col posso e voglio farsi ubbidir.	col = con il, ubbidir = ubbidire
Par ch'abbian gusto di tal dottrina,	par = pare, ch'abbian = che abbiano, tal = tale
Viva Despina che sa servir!	servir = servire
Espressioni idiomatiche:	
<i>Sapere dove il Diavolo tiene la coda</i> = essere molto furbi	

Fonte: elaborazione dell'autrice.

In riferimento alla valutazione del testo di partenza, che fa spesso parte della valutazione della traduzione, non è stato possibile utilizzare i criteri comunemente usati¹ che sono però serviti da spunto per la creazione di una griglia di valutazione adeguata alle specificità dei testi lirici. In base agli aspetti che differenziano tali testi dal linguaggio moderno, evidenziati per mezzo delle analisi precedentemente eseguite su materiali studiati in classe, nel testo di partenza sono stati individuati i punti potenzialmente difficoltosi nelle rispettive categorie che comprendono qualità dello spartito, ortografia, grammatica, lessico, ordine di parole e specificità del contesto (tab. 2).

¹ I criteri di autori come Werner Koller, Katharina Raiss, Peter Newmark, Christiane Nord o Juliane House.

Tabella 2. La valutazione delle potenziali difficoltà del testo di partenza

Criterio	Sottocriterio	
Qualità dello spartito	virgolette assenti	col posso e voglio = con il “posso” e “voglio”
Ortografia	apocopi liriche	saper = sapere, finger = fingere, inventar = inventare, parlar = parlare, dar = dare, sien = sieno, ubbidir = ubbidire, par = pare, abbian = abbiano, servir = servire
	elisioni obsolete	ch’abbian = che abbiano
Grammatica	preposizioni articolate obsolete	colle = con le, col = con il
	forme verbali obsolete	dee = deve, sien = siano
Lessico	lessico lirico	speme = speranza
	espressioni idiomatiche	sapere dove il diavolo ha la coda = essere molto furbo, dar retta = ascoltare, abbian gusto = gradiscono
	falsi amici	moda
Contesto	contesto assente	X
	contesto storico	debutto in società ai quindici anni

Fonte: elaborazione dell’autrice.

La valutazione secondo i criteri sopra esposti permette di stabilire fino a che punto il testo di partenza si differenzia dalla lingua moderna. Nel presente caso tale differenza rappresenta circa il 32%.

In base all’analisi delle parole sottolineate, a distanza di alcune settimane gli studenti hanno svolto un quiz online attraverso la piattaforma Quizizz dove gli è stato chiesto di scegliere la traduzione più appropriata della parola apparsa nel verso dell’aria. Le opzioni erano in lingua ceca, tre per ogni voce, possibilmente di un significato simile ma non uguale (ad es. *žena/dáma/dívka* = donna/dama/ragazza). Le voci da tradurre erano 30 in totale.

Alla prima fase della ricerca hanno partecipato in totale 30 studenti, concretamente 10 studenti del 1° anno, 10 studenti del 2° anno, 5 studenti del 3° anno e 5 studenti del 4° anno. Alla seconda fase della ricerca hanno partecipato in totale 17 studenti, 5 studenti del 1° anno, 7 del 2° anno, 5 del 3° anno.

3.2. Risultati e discussione

Tra le parole più frequentemente sottolineate dagli studenti troviamo *donna*, *anni*, *una* e *quindici* che fanno parte del titolo dell’aria, non completamente sconosciuto ai cantanti d’opera. Non sorprendono neanche altre parole quali

momento (quasi uguale in lingua ceca: *moment*), *bene* (parola che sentono spesso dalla loro insegnante) e *cosa* (che imparano da principianti formulando domande elementari). Come ci si poteva aspettare molti hanno sottolineato la parola *moda* (in ceco *móda*) che sembra riferirsi al suo contenuto più comune anche per chi conoscesse il contesto dell'aria (una serva che dà lezione di vita a due giovani padrone) ma che invece nel testo di partenza rappresenta il falso amico. Di frequente appare la parola *perché* (spesso usata durante le lezioni per formulare domande) che però nel testo viene preceduta dall'articolo, cioè sostantivata, e dovrebbe dunque essere tradotta in modo appropriato. Similmente la parola *gusto* veniva sottolineata dal più del 50% dei partecipanti ma la sua traduzione in questo caso è strettamente legata all'espressione *abbian gusto* (tab. 3).

Tabella 3. Le parole più frequentemente sottolineate

Frequenza	Parola
28	donna
28	anni
27	una
27	quindici
26	momento
25	bene
23	cosa
22	moda
22	dove
22	tutti
20	un
20	perché
20	parlar
18	con
17	brutti
17	gusto
17	Viva
16	mille
16	belli
16	senza

Fonte: elaborazione dell'autrice.

Il numero delle risposte corrette e l'accuratezza totale in riferimento all'anno dello studente non presenta notevoli differenze e non permette perciò di arrivare a delle conclusioni generalizzanti quale il tasso d'accuratezza crescente per anno (tab. 4).

Tabella 4. Il numero delle risposte corrette e l'accuratezza per anno

Anno (partecipanti)	Risposte corrette	Accuratezza
1° anno (5)	92	61%
2° anno (7)	139	66%
3° anno (5)	95	63%

Fonte: elaborazione dell'autrice.

Dal punto di vista didattico risulta molto interessante l'analisi delle parole più frequentemente sottolineate per ogni anno, soprattutto in relazione al programma del corso. Mentre solo uno studente del 1° anno (dove si arriva a contare fino a cento) sottolineava il numero *mille*, questo veniva identificato dagli altri studenti nell'80–90% dei casi, e simili.

Comparando le parole più frequentemente sottolineate a quelle più correttamente tradotte nello quiz, otteniamo invece risultati molto sorprendenti. Anche se sembra che la parola *donna* non debba presentare grosse difficoltà, sulla scala *donna* – *dama* – *ragazza* solo 7 persone su 17 scelgono l'opzione corretta. Per la parola *quindici* la maggioranza opta per *patnáct* = quindici ma c'è anche chi sceglie *padesát* = cinquanta o addirittura *čtrnáct* = quattordici. Più complessa risulta la situazione della parola *bene*, 13 persone optano per *dobře* = bene, 3 per *těší mě* = piacere e 2 per la traduzione *miláček* = amore che è spiegabile con traduzioni di altri testi da loro eseguiti quale *Caro mio ben*, dove *ben* viene tradizionalmente tradotto proprio *miláček* = amore.

Arrivando alle parole precedentemente identificate tra quelle difficoltose, scopriamo inaspettatamente che solo 6 persone su 17 avrebbero tradotto la parola *moda* come *móda* = moda, 2 avrebbero optato per *možnost* = possibilità e 9 per *způsob* = modo che è l'opzione corretta. Solo 2 persone avrebbero scelto *ragione* come traduzione del sostantivo *důvod* = perché, tutti gli altri avrebbero optato per il significato comune usato nella formulazione delle domande o delle risposte. In quanto alla parola *gusto* 6 persone su 17 avrebbero tradotto correttamente *potěšení* = gusto nel senso di gradimento, 8 avrebbero tradotto *chuť* = gusto relativo al sapore e 3 persone avrebbero addirittura scambiato *gusto* per *giusto*.

4. Conclusion

Il linguaggio del testo lirico, interpretato dai cantanti d'opera, è notevolmente differente dalla lingua moderna. Per stabilire il tasso di tale differenza dalla lingua studiata all'interno di un corso di lingua standard, bisogna paragonare il testo operistico al parlato odierno basandosi sull'analisi delle potenziali difficoltà di traduzione. Nel presente caso il tasso di differenza risulta pari al 32%. Tale paragone fa capire che solo una parte del testo ha delle caratteristiche del linguaggio specifico dell'opera (espressioni apocope, forme verbali obsolete, lessico aulico e simili), la maggioranza del testo non si differenzia dalla lingua studiata dallo studente presso scuole di musica o conservatori all'interno di un corso generico.

L'apprendimento del lessico comune può dunque favorire chi si appresta alla traduzione di un testo lirico. Bisogna però tener presente che la qualità della traduzione non può riferirsi solo alle difficoltà del testo di partenza ma sarà influenzata da ben altri fattori su cui bisogna orientare la didattica della traduzione.

L'analisi dei risultati della ricerca effettuata sul testo *Una donna a quindici anni* di Wolfgang Amadeus Mozart dimostra che da un lato la conoscenza del linguaggio comune favorisce lo studente nella traduzione ma dall'altro lato porta nel processo della traduzione diverse tipologie di errori dovuti soprattutto all'omofonia e alla presenza di falsi amici. Come c'è da aspettarsi, la capacità di traduzione dello studente principiante è comunque limitata dalla scarsa conoscenza lessicale, condizione che va equilibrata nel processo didattico con l'uso delle note lessico-grammaticali e, soprattutto, con l'accurata scelta del dizionario. Nel caso dei futuri cantanti d'opera bisogna però tener conto del fatto che anche la conoscenza del linguaggio specifico dei testi lirici studiati precedentemente (ad es. *ben* nel senso di amore) può comportare confusioni.

I limiti della ricerca, dovuti al numero piuttosto scarso di partecipanti, non permettono di arrivare a molte conclusioni generalizzanti ma la scarsità dei materiali relativi alla specifica didattica della traduzione nel caso del mondo operistico fa capire in che modo questo settore, finora poco curato, possa svilupparsi.

Bibliografia

- Cook, G. (2010): *Translation in Language Teaching: An Argument for Reassessment*. Oxford: Oxford University Press.
- Hendricks, B. (2014): *Ach ich fühl's – German for Opera Singers in Three Acts: Studying, Speaking, Singing*. Morrisville: Lulu Press.
- Kronbergerová, M. (2018): *Italština pro operní pěvce*. Praha: Akademie múzických umění v Praze.

- Law, P. (2017): *Translating Song*. London: Routledge.
- Marin, T., Magnelli, S. (2009): *Progetto italiano nuovo 1: corso multimediale di lingua e civiltà italiana*. Roma: Edilingua.
- Rossi, F. (2018): *L'opera italiana: lingua e linguaggio*. Roma: Carocci editore.
- Štroblová, K. (2014): Using traditional/ICT tools while teaching translation to opera singers. *American Journal of Educational Research*, 2 (12), pp. 1277–1283.
- Štroblová, K. (2018): *The future of teaching translation to opera singers: Strategies to follow or not to follow*. Conference “The Future of Education”. Padova: Libreria Universitaria, pp. 485–490.
- Vaccari, N. (1990): *Metodo pratico di canto*. Milano: Ricordi.
- Zuliani, L. (2018): *L'italiano della canzone*. Roma: Carocci editore.